

A che punto è l'energia solare

La carica dei 936 mila posti al sole ma i grandi impianti sono fermi

LUIGI DELL'OLIO

Il primo Barometro del Fotovoltaico italiano scatta una foto del settore: la Lombardia è la prima regione per installazioni, Roma la prima provincia, ma nessuno fa la capacità produttiva della Puglia. Le grandi strutture sono poche, realizzarle è difficile, talvolta impossibile. E gli investimenti calano

340

MILIONI DI EURO

Il valore delle installazioni di pannelli solari legate al superbonus

Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna tra le regioni. Roma, Brescia e Treviso tra le province. Sono i territori italiani con la maggiore diffusione degli impianti a pannelli solari. A scattare la fotografia del settore è il primo Barometro del Fotovoltaico in Italia, realizzato da Elmec Solar (azienda che si occupa di installazione e manutenzione degli impianti, con sede a Brunello, in provincia di Varese) elaborando lo studio realizzato da Italia Solare. Dall'analisi emergono due elementi su tutti: la mancanza di regioni meridionali nelle prime posizioni della classifica, nonostante la maggiore esposizione ai raggi solari e il rallentamento dei nuovi impianti (poco più di 55 mila su 936 mila totali) nel corso dell'ultimo anno.

A fine 2020 la Lombardia conta 145.424 impianti, contro i 133.611 del Veneto e i 97.519 dell'Emilia-Romagna. Il Piemonte si piazza ai piedi del podio, davanti al Lazio, mentre la prima regione del Mezzogiorno è la Sicilia, sesta, davanti alla Pu-



1 Installazione di pannelli solari sul tetto di un edificio

nia di euro, una cifra di poco superiore al 5% a quanto stanziato dal precedente Governo. A pesare, oltre alle irregolarità edilizie che impediscono di accedere al bonus, sono soprattutto l'eccesso di burocrazia e il carico di responsabilità per i professionisti che firmano il via libera ai lavori. Da qui l'intervento del Parlamento, che nei giorni scorsi ha approvato le linee di indirizzo del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, chiedendo al governo di rimodulare la misura per semplificare le procedure di approvazione e ampliare la platea di interventi agevolabili. Nella convinzione che il sostegno pubblico in questo campo possa costituire un motore fondamentale per accelerare la ripresa post-pandemica, con un effetto a cascata su una miriade di piccole imprese, artigiani e professionisti a vario titolo legati al mondo del mattone.

«La burocrazia e la resistenza di numerose comunità locali pesano anche nella realizzazione degli impianti a terra, quelli di grandi dimensioni, che negli ultimi anni so-

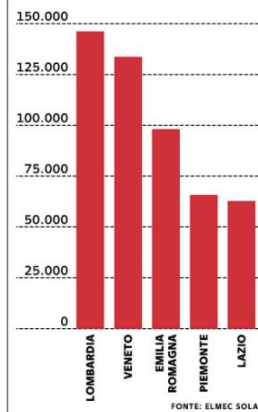
glia e alla Toscana, con Sardegna e Campania a completare la top ten. A questo proposito va chiarito un aspetto: l'analisi prende in considerazione il totale degli impianti sui tetti, sui capannoni e a terra e non la potenza installata (in questo caso in testa c'è la Puglia, interessata in passato da molti grandi impianti a terra, davanti a Lombardia ed Emilia-Romagna), quindi indica la diffusione degli impianti, non il contributo globale allo sviluppo del fotovoltaico. «Sui risultati incidono anche le caratteristiche dell'edilizia locale - spiega Alessandro Villa, amministratore delegato di Elmec Solar - Ad esempio Milano, che è costruita prevalentemente in verticale, è soltanto nona nella classifica delle province, pur essendo la seconda più popolosa della Penisola dopo Roma, che invece è in testa (37.336 impianti, ndr)». Brescia si ferma a quota 30.214, con Treviso a 30.132 impianti. Ai piedi del podio c'è Vicenza, seguita da Torino e Bergamo, con Verona ottava e Venezia decima dietro al già citato capoluogo meneghino.

Il ritardo in classifica del Mezzogiorno (nessuna presenza nella top ten delle province) si spiega prevalentemente con una questione di budget più che di sensibilità al tema. «Gli incentivi statali consentono di rientrare nell'investimento, ma solo nel medio-lungo periodo, per cui sulle scelte di installare o meno i pannelli incide in maniera determinante il potere d'acquisto - annota Villa - Così i soggetti tendenzialmente più propensi a dotarsi di impianti di questo tipo sono alla fine le aziende e i privati con maggiori disponibilità economiche».

Per favorire la diffusione degli impianti solari e avvicinare l'Italia agli obiettivi comunitari di decarbonizzazione, lo scorso anno è stato introdotto il Superbonus, che consiste in una detrazione del 110% (recuperabili in cinque anni e non in dieci, come previsto per i vecchi incentivi) relativamente alle spese sostenute per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica degli edifici. A fine gennaio le richieste sono arrivate a quota 3.100, per un importo di 340 milio-

In numeri

IL POSTO AL SOLE DELLE REGIONI
NUMERO DI INSTALLAZIONI



no stati poche decine», lamenta Villa. Uno degli ultimi esempi riguarda il progetto presentato dal raggruppamento di imprese Gis, che è pronto a mettere sul piatto un miliardo di investimenti - di cui 600 milioni da parte delle dieci aziende operative e 400 milioni dai fondi d'investimento - per realizzare un impianto da 2GW in provincia di Viterbo, con un'estensione di 3 mila ettari e la previsione di 3 mila nuovi posti di lavoro. Dopo il via libera da parte della Regione, della Provincia e degli enti che partecipano alla Conferenza dei Servizi (compreso il ministero dello Sviluppo Economico), si è arenato per l'opposizione della Soprintendenza ai Beni Archeologici e Paesaggistici della Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERA L'ENERGIA Segui il vento

L'ENERGIA EOLICA è fondamentale per il processo di **TRANSIZIONE ECOLOGICA** perché consente ogni anno il risparmio di oltre 20 milioni di barili di petrolio e oltre 10 milioni di tonnellate di CO₂. **L'ENERGIA DEL VENTO** è **PULITA, EFFICIENTE** e con un **ALTO LIVELLO OCCUPAZIONALE** e di **INNOVAZIONE INDUSTRIALE**. È necessaria una **TRANSIZIONE BUROCRATICA** per far sì che l'eolico possa portare tutti i suoi benefici.

Scopri la campagna ANEV:
www.anev.org/seguiilvento

f @ t in

Anev
associazione nazionale energia del vento